



Pasqua 2010: Auguri a tutti i soci, famigliari ed amici!

V. Carpaccio, I discepoli di Emmaus
*Tratto dal biglietto di auguri inviato da S.E. Card.
Patriarca Angelo Scola alla nostra Sezione*



APRILE 2010

Dal Valico di Fusine a Monte Forno (Gruppo delle Caravanche) **17 gennaio 2010**

di Lorenzo G. Andreatza

Il paesaggio è da favola. Abeti carichi di neve gelata ci accompagneranno fino alla cima...

Alla fine della gita, al rientro in pullman, il buon Daniele, mi chiede di scrivere la relazione sulla giornata trascorsa. La mia opposizione è un po' fiacca in quanto a Daniele, sempre così cortese, gentile, disponibile non si può dire di no. Lo avverto, comunque, che non ho molta facilità con la penna; tratto molto meglio i numeri. Eccoci quindi al dunque.

Domenica mattina presto, ore 6.30, pullman con TV stracarico, gente seduta anche sullo strapuntino. È la prima uscita invernale. Inizia il nuovo corso di fondo. Sono un vecchio socio e vedo tante facce nuove, ci sono perfino due bambine che faranno la loro prima lezione di fondo.

Viaggio tranquillo, eccetto per il fatto che Gianpaolo ha voluto accertarsi se si può vedere la televisione oltre che con gli occhi anche con la testa. Ha capito che non si può, rimediandosi una ferita lacero contusa al cuoio capelluto.

Dopo i primi saluti e convenevoli, il popolo dei gitanti si calma e il viaggio scorre tranquillo fino a Camprossio, dove vengono abbandonati alla loro prima uscita i fondisti. L'autobus prosegue con gli altri gitanti fino al valico di Fusine alla frontiera italo-slovena (m. 851) da dove il popolo dei ciaspisti dovrà partire per raggiungere la cima del monte Forno (m. 1510).

Il tempo è bello. Un bel sole caldo illumina la piana di partenza, e pensare che le previsioni meteo non erano favorevoli! Faccio una considerazione tra me e me, come prima gita 700 metri di dislivello sulla neve mi sembrano un po' troppi.

Si parte, il gruppo numeroso comincia subito a sgranarsi, come sempre. Avanti c'è il nostro presidente, naturalmente solo, disdegna la compagnia. Naturalmente dirà che non è vero.

Il paesaggio è da favola. Abeti carichi di neve gelata ci accompagneranno fino alla cima dove una costruzione in legno ci indica il triplice confine tra Italia, Austria e Slovenia. Ci arriva anche uno skilift con le ancorette. Fa freddo, ma il tempo si mantiene soleggiato. Arrivo tra i primi ma non vedo il presidente. Se lo domandano tutti i presenti: "dove sarà mai?".

Ognuno dà la sua risposta e la più gettonata, conoscendolo, è: "È andato al rifugio più sotto a mangiarsi una pastasciutta".

Alla spicciolata arrivano quasi tutti. Un gruppetto con Giovanni ha fatto un altro percorso. Ed ecco, sorpresa, che compare all'orizzonte il presidente. Si era perso. Gli contesto il fatto che se ne va da solo e che dovrebbe dare il buon esempio rimanendo con qualcuno anche per un motivo di sicurezza e soprattutto perché parla sempre, in ogni suo discorso di "aggregazione e socializzazione", cose che soli non si possono fare. Ma naturalmente sono parole al vento: una volta mi ha detto che lui ascolta tutti ma che fa sempre di testa sua. Infatti, ridendo a denti stretti, siamo governati da una "TITTATURA", parola coniata dal nostro buon Maurizio Dalla Pasqua a cui va il copyright.

Comunque anche con i suoi difetti gli vogliamo bene.

Naturalmente dalla cima una visione stupenda. Dalla parte slovena una catena di montagne innevate fra cui anche il Triglav o Tricorno in italiano, cima che ho raggiunto, grazie ad un trekking di quattro giorni organizzato da Giovanni, parecchi anni fa. Dalla parte austriaca tutta una vallata innevata con il lago Wörthersee, naturalmente ghiacciato.

Dopo l'immane foto di gruppo a ricordo per il nostro album sezionale, si inizia la discesa sempre tra bianchi abeti su una comoda strada forestale.



Arriviamo a Rateče in Slovenia. Anche qui siamo sgranati. Ci attardiamo a fare delle foto, siamo in tre. Da che parte andiamo per arrivare al pullman? Per fortuna che sono con il vecchio Aldo che ha un sesto senso e sa sempre dove andare. Finalmente vediamo il nostro mezzo di locomozione e la signora che è con noi tira un sospiro di sollievo; era preoccupata.

Consegnati al noleggiatore gli sci, si parte. Giornata appagante anche se faticosa.

Dalla Val Saisera alla Sella di Sompdogna (Gruppo del Montasio)

31 gennaio 2010

di Eros Toniolo

Il freddo era talmente intenso che sembrava volesse congelare anche il tempo, sigillando in immoto splendore l'incanto di luce e silenzio.

Una splendida e gelida giornata di sole ha accolto i partecipanti alla gita del 31 gennaio che da Malga Saisera saliva verso Sella di Sompdogna. La fresca nevicata notturna aveva ridisegnato il paesaggio conferendogli un alone fiabesco, sagomando ogni elemento, dal più piccolo ramoscello alle possenti pareti rocciose, con una soffice e spessa coltre di neve, a creare bizzarre composizioni che rendevano la splendida Valbruna la galleria di un estroso artista impegnato a liberare la sua fantasia in forme sempre nuove ed originali, in uno strenuo sforzo di autosuperamento.

I gitanti hanno affrontato subito un ripido e tortuoso sentierino che si snodava all'interno di un fitto bosco, stemperando la fatica nella contemplazione di questo caotico atelier, aprendosi alla meraviglia che coglie sempre di fronte al mistero della bellezza, alla capacità della natura di comporre e fondere in superiore armonia ogni suo più svariato capriccio. Usciti dal bosco si presentava, adagiato in una silente radura, il Rifugio Fratelli Grego che risultava, con somma soddisfazione del gruppo, aperto. Dal rifugio il percorso continuava molto dolcemente sino alla luminosa Sella di Sompdogna, sferzata da un vento tagliente cui offriva opportuno riparo una massiccia casera, permettendo così una sosta ristoratrice mentre lo sguardo spaziava verso le gelide lontananze delle cime innevate, in un orizzonte di maestosa e serena bellezza.

Il freddo era talmente intenso che sembrava volesse congelare anche il tempo, sigillando in immoto splendore l'incanto di luce e silenzio.

L'irresistibile attrazione del rifugio aperto spingeva rapidamente i gitanti sulla via del ritorno, non senza cedere alla tentazione di qualche scomposto ruzzolone sull'abbondante neve fresca.

Accolti dal tepore di una stufa a legna e dalla piacevole atmosfera conviviale i ciaspisti si concedevano nel rifugio un pasto caldo e si abbandonavano, nella ritrovata misura che sempre ci sa offrire la montagna, a piacevoli conversazioni, finalmente liberi dalle affannose occupazioni della vita di tutti i giorni. Rifocillati e felici i ciaspisti scendevano poi a valle giungendo rapidamente alla Cappella Florit, luogo di partenza del percorso, dove tra una foto di gruppo e l'altra un intenso scambio di palle di neve rendeva alquanto prudente l'avvio verso la corriera.



Prima di salire nel mezzo non ci si poteva trattenere dal volgere un ultimo sguardo alla poderosa quinta di cime che cinge in composto abbraccio la stupenda Valbruna, suscitando un vivo desiderio di poter tornare presto. Mentre la corriera scendeva lentamente verso casa si accendeva improvvisamente un incontenibile impulso canoro in alcuni soci, allietando i partecipanti con un vasto repertorio non senza lasciarci prima di un inedito duetto Giulietta-Gino, con viva soddisfazione del nostro udito. Un grazie sentito ai capigita Alvisè Feiffer e Andrea Maso, sempre presenti e partecipi.

Dalla Val Saisera a Sella Prasnig (Gruppo del Montasio)

14 febbraio 2010

di Gianmario Egiatti

Dopo alcuni tornanti a pendenza modesta si sbucava sulla sella inondata da un caldo sole primaverile.

Dopo due anni di assenza parzialmente motivata anche a causa della mancanza di attrattiva delle proposte escursionistiche invernali da parte della sezione della Giovane Montagna di Venezia ritornavo a fare un'uscita con le ciaspe domenica 14 febbraio 2010. Meta era la Sella Prasnig, un valico tra le cime del Cacciatore e quelle delle Rondini nel tarvisiano e non l'omonimo monte poco sopra Tarvisio come erroneamente ritenuto all'inizio. Anche se purtroppo la meta era differente la splendida giornata di sole unita al soffice manto nevoso, dono delle precipitazioni dell'ultima settimana, hanno reso l'ambiente di sicuro gradimento anche se è mancata l'ascensione della cima.

Partiti da Venezia in perfetto orario alle ore 06.30 dopo un giro turistico per Mestre e la sosta all'hotel Russott per caricare i partecipanti provenienti dalla terraferma scopriro con un certo dispiacere che la maggior parte dei soci aveva optato per il Carnevale di Venezia oppure per un romantico weekend di S. Valentino disertando la gita proposta.

Infatti appena tredici ciaspisti e circa venticinque fondisti erano saliti su un bus da 60 posti che appena 15 giorni prima era tutto pieno!

La sosta per la colazione avveniva presso un'area di servizio dell'autostrada Udine-Tarvisio ed alle ore 09.40 dall'inizio della Val Saisera i ciaspolatori partivano per la Sella Prasnig guidati dal capogita Andrea Maso che, con grande spirito di sacrificio, batteva ad uso e consumo del resto del gruppo il sentiero abbondantemente innevato.

Dopo un po' altri 4 partecipanti si alternavano, chi più a lungo, chi meno, in testa al gruppo al fine di distribuire uniformemente tra tutti la fatica di battere il sentiero mentre qualcuno, come il presidente, si teneva intelligentemente nelle retrovie al fine di risparmiare le forze.

Dopo il primo tratto non eccessivamente ripido il sentiero si inerpica lungo stretti tornanti sino ad un canale particolarmente erto il cui attraversamento, a causa delle abbondanti nevicate, era fortemente disagiata. Si è pertanto

ritenuto necessario attrezzare il percorso con una corda che ha consentito a tutti i partecipanti di passare l'ostacolo in sicurezza, operazione compiuta in tempi rapidi dal capogita.

Dopo aver superato i ruderi di una capanna ci si ricongiungeva con la strada forestale proveniente dal fondovalle e dopo alcuni tornanti a pendenza modesta si sbucava sulla sella inondata da un caldo sole primaverile.

L'abbondanza della neve fresca aveva coperto le panchine rendendo impossibile il sedersi: ci si è pertanto dovuti arrangiare per consumare il frugale pasto con quello che c'era a disposizione; chi si è sdraiato nella neve folta è sprofondato fino al collo e dopo ha avuto serie difficoltà a rimettersi in piedi.

Qui venivamo raggiunti da una comitiva del CAI di Trieste proveniente dalla testata della Valle di Rio Freddo che effettuava una traversata; i triestini, ligi al regolamento, erano tutti muniti di Arva ed in men che non si dica il nostro presidente estraeva il proprio dallo zaino e mostrava che anche lui ci teneva alla sicurezza del gruppo, peccato che in precedenza né l'aveva acceso e neppure indossato.

La discesa avveniva lungo la comoda strada forestale il cui percorso era già stato battuto in precedenza da altri escursionisti e pertanto, dopo numerosi tornanti a bassa pendenza ed abbastanza monotoni, si ritornava sul fondovalle dove ad attenderci c'era il nostro bus che, dopo aver recuperato anche i fondisti, rientrava poco prima delle 20.00 a Venezia.



Da Coccau a Sella Canton (Gruppo del Goriane)

28 febbraio 2010

di Elisabetta De Pieri

Per chi suona la campana?

Gli irriducibili soci G.M. in partenza molto prima dell'alba, dopo un bollente viaggio in pullman con sauna obbligatoria, approdano tra i monti del Tarvisiano, a Coccau (nome vagamente evocativo per i veneti...) dove inizierà la gita.

Il tempo è umidiccio e grigioso, poca neve in vista... i nostri iniziano il cammino, un po' timorosi che le ciaspe diventino un inutile fardello...

Ma dopo pochi passi si apre un mondo incantato di bianco splendore.

La multicolore fila indiana avanza lungo la forestale, la salita è molto dolce e agevole, segue il corso di un torrente, qua e là imbrigliato dall'uomo con cascatelle e sbarramenti costruiti magistralmente con tronchi e sassi.

Si continua a salire in silenzio, il paesaggio è quasi in bianco e nero: bianchi pendii e neri abeti svettanti. Fa caldo, i nostri si esibiscono nel consueto "strip-tease del montanaro" finché si arriva a Sella Canton.

Qui tira un vento freddo e umido che costringe anche i più calorosi a coprirsi velocemente.

Viene consumato un veloce spuntino, si scattano foto accanto al bellissimo crocifisso ligneo semi-sepolto dalla neve e alcuni si divertono, rispettosamente, a suonare la grande campana di bronzo che è lì per ricordare la fine della Grande Guerra.

Poi il gruppo, alquanto infreddolito, si rimette in cammino, ancora per un po' in salita, mentre Daniele, stoicamente rimane ad aspettare gli ultimi e li chiama con gran rintocchi di campana...

Dalla cresta del Monte Nero (quello della piccola caverna, mitica canzone da colonia estiva anni 60?) il panorama è notevole, giù in basso il paese di Tarvisio e intorno una corona di monti imbiancati. Poi inizia una discesa dolce, con bellissima vista, al di là di un anfiteatro di monti, di una piccola valle soleggiata in verde e azzurro.

Intorno silenzio e aspri pendii con larici stecchiti e abeti col vestito della festa.



Ma i faggi già iniziano a germogliare. E sui bordi del sentiero, dove la neve si è già sciolta, a sorpresa gli ellebori sono in boccio e qualche piantina di erica ostenta i suoi minuti fiorellini di un rosa intenso...

La strada porta lontano, gira intorno ai monti e attraversa un riserva faunistica... I nostri aguzzano lo sguardo per cogliere qualche movimento tra gli alberi... ma, a parte le immagini di cervi e linci su grandi tabelloni, di fauna proprio non c'è traccia... Soltanto qualche invisibile uccellino allieta i viandanti col suo canto cristallino che colora il bianco silenzio della montagna.

Alla fine della gita il paese di Tarvisio accoglie i "ciaspolanti" con qualche goccia di pioggia, ma già il pullman è pronto per infornarli a 180 gradi, la grande sauna del rientro ha inizio!

Relazione del Corso di sci di fondo 2010

di Antonella Mainardi

Quattro giornate non sono tante, ma... ci hanno consentito di accostarci nel modo migliore ad una disciplina sportiva affascinante.

Mattina del 17 gennaio, le sveglie sono quattro, cariche, in quattro punti strategici della casa.

Alle 5 in punto cominciano a suonare tutte insieme, e contemporaneamente la gatta comincia a miagolare e il pappagallo a fischiare, il pesce rosso si agita ma per fortuna è muto: ancora cinque minuti sotto le coperte e poi tutti in piedi, si va in montagna!

Calzamaglie, calzettoni, scarponi, berrette, maglioni da indossare, guanti, occhiali, crema, fazzolettini da trovare, biscotti, arance, panini da imbottire, le cioccolatine dove sono?, La gatta miagola apritele una scatoletta!, Il papà brontola fategli il caffè!

Di corsa giù dalle scale, lo zaino non si chiude, il vaporetto è passato, tutta la Strada Nuova al galoppo!

Piazzale Roma: l'autobus della Giovane Montagna ci attende, il Presidente ci saluta e ci augura una buona giornata.

L'autobus è pieno e tutti pregustano la prima gita dell'anno, domandandosi che tempo farà.

Saranno più fortunati i ciaspolatori in alto o i fondisti a valle? Scende di corsa il socio del C.A.I. che si accorge di essere salito sul



pullman sbagliato, e si parte!

Siamo al nostro esordio, ci siamo appena iscritte alla sezione di Venezia della Giovane Montagna per fare il corso di sci di fondo che ci porterà a sgambettare per quattro domeniche sulle nevi al confine tra Italia, Austria e Slovenia.

Serata del 28 febbraio, siamo in autostrada verso Venezia nell'autobus che adesso odora di arance e cioccolata, si anima delle ciacole delle compagne ricomposte, con ciaspisti e fondisti che si scambiano impressioni, e ogni tanto risuona di Quaranta Canzonette, Fimeghe Del Gobon e Inni a San Marco. Stanchi e felici riviviamo i momenti più belli delle giornate dedicate al corso di sci.

Le lezioni teoriche con video nella sede di campo San Pantalon hanno anticipato quello che la simpatica maestra Miriam ci ha poi insegnato nel campo scuola di Camporosso con esercizi e giochi sempre diversi: uso degli attrezzi, passo alternato, spazzaneve per la discesa e spina di pesce per le salite, da mettere subito in pratica nelle escursioni previste dalla seconda parte delle giornate.

La prima domenica accompagnati con pazienza dagli angeli custodi Margherita e Sebastiano ci siamo addentrati nel bosco di Rateče in un'atmosfera resa fiabesca dalla galaverna depositata sui rami degli alberi.

Valbruna e Val Saisera sono state il teatro del secondo e del terzo pomeriggio e a chiusura del corso abbiamo provato un divertente circuito che si svolge sopra un campo da golf in località Arena Paruzzi, sperimentando arditi (per noi) passaggi dai nomi curiosi: la salita del picchio, la curva del cervo le gobbe del cammello.

Splendidi in particolare per neve, clima e ambiente i 15 chilometri nel bosco di Val Saisera, dove ci siamo cimentati per la prima volta con gli sci da pattinato in salite e discese impegnative, fino al rifugio dove la sosta al tepore del sole, con in mano la tazza di cioccolata calda, è stata giusto premio alla fatica.

Con piacere si è visto progredire tutto il gruppo dei nove principianti, tra cui le due mascottes Anna e Paola, di 8 e 12 anni, e poi Antonella, Caterina, Luca, Claudia, Lia, Gaia, Antonio.

Quattro giornate non sono tante, ma bene organizzate nella scelta dei luoghi e dei tempi, e fortunatissime quanto a sole e innevamento, ci hanno consentito di accostarci nel modo migliore ad una disciplina sportiva affascinante.

Lo sci da fondo può essere praticato per il puro piacere di affrontare un percorso nel silenzio e nella tranquillità della natura, ma può offrire anche i momenti elettrizzanti delle veloci discese e la possibilità di mettersi sportivamente alla prova cercando la velocità sul passo o su ripide salite.

Grazie di cuore ai Soci della Giovane Montagna che hanno dedicato tempo e passione all'organizzazione del corso, accogliendoci e seguendoci con calore e simpatia. A presto sui monti!

Raduno intersezionale a Pragelato (TO): XXXIX Rally Scialpinistico e 1ª gara sperimentale con racchette da neve 6-7 marzo 2010

La sezione di Venezia vince il rally con le racchette da neve! La coppa è nostra!

Va detto subito che la manifestazione nel comprensorio sciistico di Pragelato, nell'alta Val Chisone, organizzato dalla sezione di Pinerolo con la collaborazione di Torino è stata un successo, sia come organizzazione, sia per la forte partecipazione, specialmente di giovani, che non si vedeva da parecchi anni. Una novità poi quest'anno ha arricchito l'incontro: l'inserimento sperimentale della 1ª gara con racchette da neve. Una novità che crediamo porterà alla Giovane Montagna, più che un esperimento, una concreta realtà partecipativa.

Comunque, a nostro avviso, va sempre promosso lo scialpinismo come disciplina completa per un'alpinista! Sempre con la prudenza e con la massima sicurezza, perché per nessun motivo il valore della vita va compromesso.

Quasi tutte le sezioni erano presenti, compresa la nostra sezione che si è presentata con una squadra per partecipare alla gara con le racchette da neve.

Tale squadra formata da Giuseppe Panizzon e Tita Piasentini ha avuto la sorpresa di aggiudicarsi il trofeo dopo una gara entusiasmante, sotto la neve e non priva di emozioni.

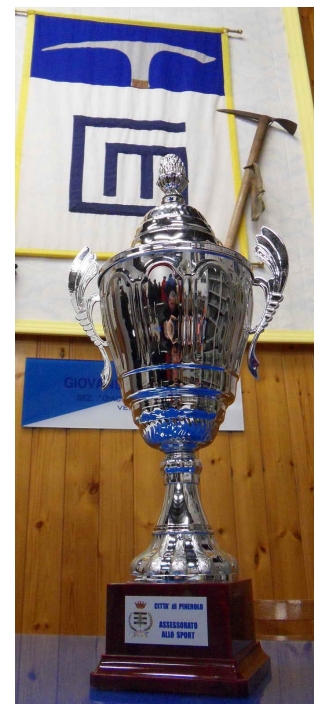
L'abilità di Giuseppe nella ricerca dell'Arva, strumento indispensabile per chi pratica la montagna d'inverno, sia come scialpinista sia come ciaspista, ha consolidato il primato.

La sezione di Venezia oltre ad essere onorata di questo risultato vuole invitare i propri soci per il prossimo anno ad essere numerosi a questo incontro, che oltre a dare delle soddisfazioni diventa un motivo di condivisione di ideali e sensazioni!

Tre a nostro avviso sono stati i momenti più significativi che ci hanno unito: la Celebrazione Eucaristica nella chiesa di Pragelato, la gara, e la premiazione, non di meno la mensa in comune.

Un forte ringraziamento alla sezione di Pinerolo e al suo presidente Lorenzo Tealdi per la precisa organizzazione e per l'affettuosa accoglienza.

Alla sezione di Venezia spetta ora di gustarsi la vittoria preparandosi per il prossimo anno!



**Soggiorno invernale a Versciaco con la Sezione di Modena
14-20 marzo 2010**



Splendida settimana quella trascorsa a Versciaco con gli amici modenesi, complice anche un tempo favoloso!

Ci sono state possibilità di divertimento per tutti: qualcuno ha fatto sci da discesa a Monte Elmo, altri si sono dedicati allo sci di fondo e molti alla ormai consolidata attività con le ciaspe.

Anche le gite sono state varie, calibrate sulle rispettive capacità dei partecipanti.

I più determinati e allenati (Fabiana, Jole e Mario in testa a tutti) hanno inanellato una belle serie di cime, tra cui il Monte Salomone (Durakopf) e il Monte Specie.

Ottimo come sempre il vitto, che ha favorito dei bei momenti conviviali tra tutti i presenti.

**Gita culturale a Vittorio Veneto, San Pietro di Feletto, Castello di San Salvatore (Susegana)
11 aprile 2010**

di Daniele Querini

A volte la bellezza sta proprio sotto il nostro naso e nemmeno ce ne accorgiamo...

Gita veramente "fuori porta" quella opzionata quest'anno dalla Giovane Montagna per l'appuntamento culturale di primavera!

Ma a volte la bellezza sta proprio sotto il nostro naso e nemmeno ce ne accorgiamo...

Non è molta, quindi, la strada da fare in pullman prima di raggiungere Vittorio Veneto, nostra prima meta, dove ci troviamo a passeggiare in una città semideserta e proprio per questo affascinante.

Visitiamo dapprima la bella chiesa di S. Giovanni Battista nell'antico borgo di Serravalle, adorna di pregevoli affreschi che erano rimasti per secoli nascosti sotto la calce, e l'annesso convento dei Carmelitani con il suo bel chiostro.

Poi, sempre sotto la guida precisa ed attenta di Daniela Simionato, proseguiamo il nostro cammino passando vicino al Castello di Serravalle e ad altri palazzi signorili del XV e XVI secolo, giungendo quindi in Piazza Flaminio.

Da qui, dopo una breve passeggiata lungo il fiume Meschio, ripartiamo alla volta di Ceneda, l'altra "anima" di Vittorio Veneto.

Scendiamo nella Piazza della Cattedrale e, dopo una breve sosta sotto la Loggia Municipale del Sansovino, saliamo il Colle di S. Paolo, lungo la Via Crucis che suscita qualche mugugno tra i soci più anziani, ormai non più abituati a faticare su per i monti.

Visitiamo anche il Castello di S. Martino, splendida sede vescovile di antichissima origine che domina tutta la città e ridiscendiamo alla piazza dove ci attende il pullman per condurci a Follina, luogo prescelto per il pranzo.

Inutile dire che il trattamento all'Albergo da Gildo è degno di un pranzo nuziale: particolarmente gradito è il risotto di asparagi, prodotto di stagione che ci ricorda l'incipiente periodo primaverile.

Non senza affanni dopo un simile pranzo, risaliamo sul nostro mezzo di trasporto ed in breve siamo a S. Pietro di Feletto, piccolo comune mollemente adagiato sulle colline del Coneglianese.

Qui sorge la sorprendente Pieve di S. Pietro, importante per i suoi affreschi, realizzati tra il XII e il XV secolo sia all'esterno sia all'interno, che ci vengono minuziosamente illustrati da una apprezzata guida locale.

Ma la giornata non è finita! Ci aspetta ora il Castello di S. Salvatore a Susegana, luogo di grande impatto visivo, immerso nella natura, splendido esempio di architettura tardo-medievale.

Lo visitiamo scortati da una guida originaria di Venezia, qui "trapiantata" per motivi di lavoro, che ce ne svela i segreti e le bellezze.

Purtroppo gran parte della Rocca è stata distrutta tra il 1917 e il 1918 a causa dei bombardamenti effettuati dall'artiglieria italiana, che sospettava che qui si trovasse un comando austro-ungarico.

Nonostante questo, il settecentesco Palazzo Odoardo, recentemente restaurato, offre ancora suggestioni da grande dimora patrizia, benché i signori di Collalto non lo abitino più.

Il tempo, finora clemente, ci regala nel finale qualche goccia di pioggia, fenomeno comunque trascurabile viste le funeree previsioni del giorno prima...

Dall'alto della Rocca ammiriamo la tenuta sottostante e le prime alture prealpine: Col Visentin e il Cansiglio si presentano ancora imbiancati sulle sommità...

Lasciamo il castello quando il sole torna a fare capolino, ma è quasi il tramonto e si torna a casa.

Oggi arte, storia, cultura, gastronomia e bel paesaggio hanno trovato la loro sintesi in questo percorso, che, pur essendo già conosciuto ai più, resta comunque ricco di spunti per future escursioni.

Un grazie a Daniela per la consueta ottima scelta!



MOMENTI TRISTI

In ricordo di Armando Busetto



È salito al Cielo il socio ed ex presidente Armando Busetto. Era ammalato da molto tempo, ma non ha mai cessato di rinnovare la tessera e di informarsi sull'andamento della Giovane Montagna, che ha amato fin dalla sua giovane età. Infatti la sua tessera porta l'anno 1947, un anno dopo la fondazione della sezione. L'aveva iscritto il papà Emilio, socio fondatore, cristiano esemplare e buon camminatore.

Regge l'incarico prima da vice presidente, dal 1972 al 1975, poi da presidente, dal 1976 al 1979. Vive la vita sezionale in momenti difficili, lavora per poter superare la crisi dell'associazionismo prodotta dal movimento del '68. Dà vita al notiziario sezionale, sospeso da parecchi anni, come veicolo di informazione e di partecipazione.

In quel periodo promuove assieme al CAI e all'ANA la costruzione del Bivacco Baroni al Duranno in ricordo del socio Sergio Baroni caduto in montagna.

Uomo di buon senso, valente alpinista, va ricordato per il suo servizio generoso e delicato, per l'attenzione alle persone e ai valori cristiani.

Se n'è andato anche lui, in punta di piedi, lasciando il suo operato negli annali della Giovane Montagna, ma soprattutto nelle persone che l'hanno conosciuto ed amato.

Che il Signore gli conceda il riposo eterno e il premio delle sue opere buone e della sua testimonianza cristiana! A noi spetta di ricordarlo nella preghiera.

(t.p.)

**Quadrimestrale della Giovane Montagna di Venezia
Anno XXXVIII n° 1**